



## Casone

La storia della parrocchia di Casone è meno lineare poiché l'abitato, così come oggi lo conosciamo, era in passato suddiviso tra le parrocchie di Ossona, Mesero e Marcallo.

Dai puntuali censimenti teresiani del 1751, durante la dominazione austriaca, Casone fa capo a Menedrago e con Cassina Nuova, Asmonte e Barco arriva a totalizzare a malapena 432 anime...questo ci aiuta a capire la distribuzione piuttosto polverizzata di aggregati di cascine più che di un villaggio vero e proprio.

I confini pastorali, d'altro canto come già fin dall'alto medioevo accadeva, quasi mai corrispondevano con i confini territoriali civili: infatti sino ai primi del '900, le anime delle frazioni di Casone, Barco; Cassina Nuova e Cascina Marchesina continuano a riferirsi a parrocchie diverse.

Con il progressivo aumento demografico, nel 1868 la parrocchia di Mesero decide di far risiedere stabilmente il proprio coadiutore Luigi Butti a Casone, per tutte le necessità religiose della comunità, sino alla sua morte, avvenuta nel 1920. ❖

Intanto nel 1870 si costituisce l'unico comune di ❖Marcallo con Casone (ma come del resto ancora è in divenire l'unità d'Italia, così resta da completare questa riunificazione tra villaggi con storie piuttosto diverse...ben venga, in tal senso, la costituzione della unità pastorale tra le due parrocchie).



Sarà il cardinale Schuster, arcivescovo metropolita, a creare per queste frazioni una "cura d'anime indipendente" nel 1924, mediante la costituzione di una prima delegazione arcivescovile (le cronache ci dicono che fu richiesta dai fedeli "per la interferenza dei confini parrocchiali coi confini comunali"): nel 1938, anche con l'intervento del vicario arcivescovile Paolo Castiglioni (originario di Barco e legato al territorio), si arriva finalmente alla fondazione della parrocchia.

E' la volta del primo parroco, Carlo Fossati (già cappellano locale, ospitato presso la vetusta chiesetta dei canonici in vicolo san Carlo), che lascerà nei suoi lunghi anni (quasi quaranta) di vita pastorale, un profondo segno spirituale nella comunità di Casone: riesce ad ottenere dalla contessa Jacini Maineri un terreno attiguo alla chiesa di san Carlo e Giuseppe, dove costruisce la casa parrocchiale; l'oratorio e soprattutto il teatro, che sarà un'autentica palestra di cultura e di vita cristiana per intere generazioni di giovani casonesi (un po' sull'onda di "nuovo cinema paradiso"...attraverso le rappresentazioni teatrali si riscopre la realtà che ci circonda e si esce dall'isolamento). Tra le realizzazioni figura pure l'asilo per l'infanzia "Elvira Gornati", col prezioso sostegno dell'amico monsignor Giuseppe Gornati.



La sagace attività, soprattutto nella promozione dello spirito delle giovani generazioni, di questo infaticabile pastore, probabilmente spaventa la contessa Jacini (definita un' autentica, ultima feudataria in una lucida analisi storico-sociale di qualche anno dopo), che costringerà l'instancabile parroco Fossati a trovare l'area da destinare al nuovo camposanto alle estreme periferie del villaggio...ove è rimasto ai nostri tempi, a perenne memoria.

Nel ricordo della sua gente, don Carlo ha dato un volto nuovo a Casone: grazie a lui i casonesi è come se avessero ritrovato la propria identità di comunità cristiana in cammino...così come per le chiese sorelle sul territorio.

Al parroco Fossati succede don Giuseppe Landini: resterà poco meno di un decennio...piuttosto intenso sull'onda della crescita spirituale e della promozione umana dei giovani del paese. Dal 1970 al 2000 (anno in cui la parrocchia di Casone viene ad accorparsi a Marcallo con la nuova unità-pastorale guidata dal parroco Giuseppe Brivio), si alternano tre parroci: Luciano Cometti, Giuseppe Sironi e Adolfo Volonteri...ciascuno di loro ha lasciato un segno nella propria pastorale, connotata dalle particolarità del momento temporale, in una comunità viva in cammino che non conosce tempo, nel tendere incontro al Risorto!